

L'intervista

«Pd, senza alleati siamo destinati alla sconfitta»

Luigi Roano

«De Luca? Il tema è la coalizione: se vogliamo vincere ce ne serve una larga che abbracci tutto il centrosinistra incluso il M5S, la sinistra, de Magistris a tutte le civiche, altrimenti si perde». Umberto Del Basso De Caro - deputato del Pd - invoca il campo largo per battere il centrodestra alle regionali dell'anno prossimo. Centrodestra che parte da un vantaggio di una decina di punti e che stan-

do ai sondaggi - risulta vincente a prescindere dal nome del candidato. «Il Pd regionale e nazionale deve assumere l'iniziativa politica di convocare il tavolo per la coalizione. Bisogna decidere se vogliamo vincere oppure fare una battaglia di testimonianza per De Luca. A me piace vincere. Nulla contra il governatore, ma il nome lo sceglie la coalizione» spiega ancora il deputato ed ex sottosegretario. A pag. 24

L'intervista **Umberto Del Basso De Caro**

«Regione, il Pd da solo destinato alla sconfitta»

►«Patto con i 5Stelle e la sinistra no alle battaglie di testimonianza» ►«De Luca, la corsa bis deve ottenere il via libera anche dei futuri alleati»



DEL BASSO DE CARO
«DE LUCA? SERVE
IL SÌ ANCHE DI M5S
E DELLA SINISTRA
ORA UN VERTICE»

**IL PARTITO
REGIONALE
PRENDA
L'INIZIATIVA
DI CONVOCARE
I TAVOLI**

**ZINGARETTI
NON LASCI
SOLA
LA CAMPANIA
SERVE L'AIUTO
DI TUTTI**

Luigi Roano

«De Luca? Il tema è la coalizione: se vogliamo vincere ce ne serve una larga che abbracci tutto il centrosinistra incluso il M5S, la sinistra, de Magistris a tutte le civiche, altrimenti si perde». Deputato dem, ex sottosegretario alle Infrastrutture del Governo Gentiloni, beneventano doc, sulle regionali del 2020 fa un ragionamento che alla luce dei sondaggi che stanno venendo fuori vedono il governatore in carica Vincenzo De Luca e il centrosinistra attuale perdente di 10 punti rispetto a un centrodestra che sembra volare

a dispetto di chi sarà il candidato presidente.

Allora onorevole Del Basso De Caro, serve uno sforzo di concretezza: coalizione larga significa tenere dentro gente che come il M5S ha messo una pregiudiziale netta e irrinunciabile: «Mai con De Luca». Sembra difficile costruire quello che lei propone.

«Guardi, io credo ai sondaggi: l'avete fatto voi de Il Mattino e il Corriere del Mezzogiorno, e i numeri sono quelli non si scappa. Così come siamo adesso si perde. L'attacco a tre punte con il Pd, De Luca e Italia viva è destinato alla sconfitta. Il centro-

destra a prescindere dal candidato vince e con un distacco incolmabile ecco su questo bisogna riflettere. Costruiamo la coalizione e vediamo cosa viene fuori».

Come dire che De Luca deve fare un passo indietro?



«Ribadisco, nulla contro De Luca per me andrebbe pure bene. Però noi dobbiamo decidere se vogliamo vincere con una coalizione larga - e i numeri ci sono o meglio ci sarebbero - o fare una battaglia di testimonianza per De Luca. A me piace vincere e soprattutto non mi piacciono le battaglie di testimonianza. La Campania è una regione importantissima per tutto il sud».

Insomma, si torna al campo largo di Zingaretti. Ma qui in Campania la coalizione chi dovrebbe comprendere?

«Il M5S, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, la Sinistra, Italia viva, le civiche e tutti quelli che si rivedono nel campo del centrosinistra. Prima si deve fare questo, poi si parla del candidato. Io non voglio dare colpe a De Luca, ma viene prima la coalizione se si vuole fare un ragionamento per vincere. Se la coalizione accetta De Luca per me non ci sono problemi, ma è l'alleanza che decide».

Fermo restando le pregiudiziali di M5S - e anche di de Magistris - chi dovrebbe costruire questa coalizione?

«Il Pd si deve assumere l'iniziativa politica chi altri sennò? Prima facciamo questi tavoli e meglio è».

Crede che già ci sia un ritardo su questo fronte?

«Sì, bisogna partire subito e non perdere più tempo. Penso che sia il partito a livello regionale che deve muoversi. Ma penso anche che la Campania non può essere lasciata sola. È la prima regione del sud e serve che anche il Pd nazionale dia una mano e faccia sentire la sua voce».

L'iniziativa politica deve parti-

re dalla Campania o da Roma?

«Bisogna partire punto. Lei parla di pregiudiziali e so che ci sono, ma qualcuno deve pure chiamare questi alleati a un tavolo per una discussione e capire dove approdare se nessuno chiama allora si resta al palo. Invece ci sono molte possibilità di vittoria».

Vale a dire?

«Numeri alla mano la coalizione larga ha grandissime possibilità di vittoria. C'è un pezzo di elettorato che si colloca in una zona grigia e attende di capire chi è il possibile vincitore per schierarsi, noi dobbiamo arrivare al punto tale che scelgano la nostra coalizione».

Se arrivassero dei no dai presunti alleati si metterebbe male non trova?

«A perdere non saremmo solo noi. Il Movimento cinque stelle ha tre ministri napoletani come il capo politico Luigi Di Maio, Sergio Costa e Vincenzo Spadafora. Il M5S ha nella Campania la sua roccaforte, c'è anche il presidente della Camera Roberto Fico. Torniamo così all'inizio del nostro ragionamento vince o perde la coalizione vale per tutti non solo per il Pd».

Con o senza De Luca?

«Certo, De Luca lo ribadisco, per me va bene ma deve essere accettato dalla coalizione perché senza coalizione perderebbe chiunque».

Ma lei che è deputato a Roma una chiacchierata con la segreteria nazionale dem sulla Campania l'ha fatta?

«Io? Sono un piccolo dirigente locale che però ha la fortuna di prendere sempre tanti voti, e comunque non ho parlato con nessuno».